

provano che Pinelli non si è lanciato volontariamente dalla finestra ma è stato spinto di sotto in stato di incoscienza.

Le menzogne dell'agente di P.S. Antonio Manchia non servono a nascondere la verità anche se costituiscono « merito eccezionale » tanto da giustificare una sua promozione.

### Armi munizioni e dinamite nel trevigiano

Mitra, pistole, caricatori, migliaia di proiettili e sette od otto chili di esplosivo che, per la solita «prudenza», viene fatto brillare. Il tutto ben conservato nel trevigiano, in quella zona cioè feudo di quel tal fascista Ventura invischiato fino al collo nella faccenda delle bombe ai treni dell'8 agosto 1969, nella strage e collegato con le bande criminali di Valerio Borghese e con i colonnelli greci.

I fascisti veneti sono in allarme. Temono che dal ritrovamento dell'arsenale d'armi la magistratura possa ricostruire la vicenda e smascherare tutti i responsabili.

Invece, come al solito, non accadrà proprio niente. I fascisti non si tocca-

Comitato politico-giuridico di difesa

no, soprattutto se sono collegati con i colonnelli greci, con Valerio Borghese e con i vari attentati. La sola cosa che questa gentaglia può temere è un ventata di giustizia popolare.

### Insistere ancora perché sia fissato il processo

Gargamelli e Valpreda verranno trasferiti dal carcere di Regina Coeli a quello di Rebibbia dove potranno essere curati. Solo per i ladri di miliardi, gli assassini di alto bordo e le canaglie del sistema si provvede sempre, anche quando sono solo raffreddati, a confortevoli soggiorni in cliniche di lusso con servizi igienici riservati, salotti e stanze per gli ospiti. Se

questa è la « giustizia democratica » che ghigno avrà la giustizia di classe, la giustizia dei padroni?

Intanto, malgrado le insistenze dei difensori, le agitazioni ed i solleciti parlamentari, non si è fissata ancora la data del processo perché non si trova un'aula sufficientemente spaziosa. Questo è quello che si dice ufficialmente ai sudditi e qualcuno, per stupidità e per opportunismo, finge di crederci. C'è persino qualche quotidiano che da un mese a questa parte si diverte a fare e raccogliere le proposte più sballate, di questo passo si arriverà a suggerire come sede del processo una delle tante basiliche o il Colosseo o si finirà per ripiegare sotto un tendone da circo equestre.

Siamo al ridicolo, ma il sistema è disposto a sopportare questo ed altro pur di rispettare le scadenze stabilite e riuscire, perdendo minor prestigio possibile (ammesso che ne abbia ancora) a risolvere casi del genere come gli conviene.

Se nella prossima settimana il processo non sarà definitivamente fissato bisognerà scendere in piazza, accusare senza mezzi termini, senza perifrasi, la manovra che si cela dietro queste ridicole tergiversazioni.

### Intensificare la mobilitazione

Per liberare Valpreda e compagni bisogna giungere al processo con una vasta mobilitazione popolare che abbia individuato, con una corretta ana-

lisi politica, nell'assassinio di Pinelli e nella strage di Stato la manovra repressiva che è ancora in pieno svolgimento e che quindi voglia e sappia fare del processo un momento qualificante e decisivo della lotta contro la reazione, contro il fascismo, contro il potere criminale dello Stato.

Chi non si troverà schierato con noi in questa lotta dimostrerà di non aver capito che chi ha voluto ed attuato la strage è ancora in agguato, pronto

a scatenare la repressione contro tutta la sinistra italiana.

La libertà di tre compagni vittime di una infame trama fascista è di per se stessa un obiettivo per cui vale la pena di impegnare tutte le nostre energie. Ma in questo caso non è solo in gioco la libertà di Roberto Gargamelli, Pietro Valpreda ed Emilio Borghese, battere il piano reazionario che vuole accollare a questi compagni la responsabilità dei

suo delitti significa smascherare la reazione, stroncare la repressione, rilanciare le lotte della classe operaia.

Tutto questo travalica enormemente le persone e gli interessi individuali dei tre compagni in carcere e fa del loro processo un fatto politico determinante per il futuro della sinistra italiana.

Se così non fosse avremmo fatto molto meglio a disinteressarci di tutta la vicenda. Se così non fosse lo stesso assas-

sinio di Pinelli si sarebbe risolto senza clamori e senza scandali. Se il caso Pinelli ha suscitato tanta emozione, tanta rabbia, tanta lotta è perché la sua uccisione premeditata è legata alla sporca strage di Stato, è parte ineliminabile della stessa macchinazione reazionaria che vuole incastrare Valpreda e compagni, è un delitto commesso cimente dallo Stato per i suoi bassi fini repressivi, nel quadro della strage di Stato.